

FORUM COOPERAZIONE 2012

Consultazione tematica preparatoria

Contributo inviato all'attenzione del gruppo:

5	TEMA: Il ruolo dell'Italia nelle aree di crisi
	Parole chiave della discussione: risposta emergenze, legame emergenza-sviluppo, stati fragili, rapporto civili-militari, decreto missioni internazionali, prevenzione dei disastri

AUTORE	Dott.Giovanni TOTINO; Dott.Salvatore FARFAGLIA; Dott.Enrico BONAIUTI
ENTE/ORGANIZZAZIONE	Istituto Agronomico per l'Oltremare (Ministero degli Affari esteri)
EMAIL	totino@iao.florence.it
TELEFONO	00390555061318
DATA	

TEMA PROPOSTO (breve descrizione)	<p>È indubbio che negli ultimi anni le attività svolte dalla Cooperazione Internazionale allo sviluppo italiana, in seguito alla ancora in corso crisi economica, hanno subito una razionalizzazione degli interventi ed una revisione drastica del <i>budget</i> destinato ad essa. In questo contesto gli interventi, ancora più di prima, necessitano di una dettagliata pianificazione <i>ex-ante</i> ed una minuziosa esecuzione della fase operativa <i>ex-post</i>. Tale esigenza è ancora più sentita quando si opera in aree di crisi dove il successo dell'operazione dipende soprattutto dalle effettive possibilità operative in loco. Molti interventi, benché sostenuti a livello centrale da entrambi i paesi, sono spesso condizionati da ostacoli procedurali, come ad esempio nella stipula degli accordi, e da difficoltà di pianificazione e coordinamento tra i vari progetti.</p> <p>L'Istituto Agronomico per l'Oltremare, su incarico della Cooperazione Italiana, da più di un secolo e in diverse forme, si occupa di favorire lo sviluppo rurale nelle aree geografiche in cui l'Italia ha interessi strategici e verso le quali esistono legami socio-culturali. Nell'ultimo decennio di attività, in particolare, sono stati avviati e conclusi numerosi interventi in aree di crisi, luoghi in cui risulta particolarmente difficile distinguere il momento in cui termina la fase dell'emergenza e può iniziare quella dello sviluppo. Tema centrale dunque è l'importanza della pianificazione a medio-lungo termine per garantire una linea di continuità tra interventi d'emergenza e di sviluppo. Fondamentale è, inoltre, avere metodologie e obiettivi comuni tra i diversi attori della cooperazione.</p>
---	---

Note per la compilazione

Il presente template deve essere utilizzato per redigere il contributo da sottoporre al gruppo di interesse. L'autore dovrà compilare i campi su sfondo grigio in pagina 1; il testo del contributo potrà essere scritto liberamente nelle pagine seguenti secondo la strutturazione in 3 paragrafi già impostata e per un totale di **3.000 battute**. Il form completo dovrà essere inviato all'indirizzo email corrispondente al gruppo. Saranno presi in considerazione solo i contributi completi, conformi al formato stabilito e che saranno ricevuti entro il termine ultimo del 30 giugno 2012.

Per maggiori dettagli si rimanda all'indirizzo Internet <http://www.cooperazioneintegrazione.gov.it>

I. Stato dell'arte dell'Italia rispetto al tema proposto

L'Italia propone le sue azioni di cooperazione tramite diversi attori che vanno dalla cooperazione centrale, orizzontale, trasversale, decentrata, privata e *no-profit*. Tale diversificazione è una ricchezza da valorizzare orientando le loro attività verso le "linee guida MAE/DGCS". A volte, tuttavia, risulta arduo standardizzare procedure che devono essere applicate in contesti differenti tra loro per caratteristiche socio-culturali, economiche e politiche ed esiste il rischio che non vi sia corrispondenza tra la centralità dell'intento e la perifericità del risultato ottenuto, con probabile discontinuità nel passaggio da interventi d'emergenza a proposte di sviluppo. Prioritario è l'ottenimento dell'efficienza nelle aree strategiche senza rischio di dispersione delle forze e delle risorse in interventi che non siano in linea con quelli prioritari. A tale scopo occorre investire in una maggiore ed uniforme preparazione dei diversi attori della cooperazione in linea con gli indirizzi dati.

Valore aggiunto dell'approccio italiano

La recente crisi economica ha evidenziato quanto sia importante, per il sistema Italia, avere una visione proiettata verso l'Europa da un lato ma anche verso le aree caratterizzate da gravi crisi sociali specie nell'area mediterranea. Sarebbe opportuno:

- concentrare gli interventi in aree di crisi più prossime ai suoi interessi e alla sua territorialità;
- stabilizzare aree d'interesse strategico e politico;
- supportare gli investimenti privati e pubblici sui mercati più ricettivi nei paesi beneficiari e di cui vi è una presenza di comunità transnazionali sul proprio territorio;
- fornire assistenza alle aree colpite da calamità naturali e da emergenze umanitarie

Il valore aggiunto della cooperazione italiana risiede nel profondo rispetto verso la tradizione e cultura dei Paesi e delle popolazioni beneficiari, che si concretizza attraverso un approccio partecipativo delle stesse al processo di pianificazione degli interventi, incrementandone la sostenibilità. Anche in questo caso la diversificazione degli attori della cooperazione e l'esperienza accumulata dovrebbe essere valorizzata attraverso un processo di condivisione delle metodologie e risultati ottenuti.

II. Raccomandazioni specifiche

Per migliorare la resa dell'azione di cooperazione e garantire una linea di continuità tra interventi d'emergenza e di sviluppo, sarebbe opportuno:

- realizzare un centro di coordinamento Italiano delle Istituzioni che operano in aree di crisi;
- rafforzare la funzione delle UTL intese come strumento di analisi dei bisogni con la collaborazione dei vari attori della cooperazione;
- istituire un centro ricerche e studi , a livello nazionale, che si occupi di formare il personale cooperante, dello studio e ricerche su tematiche specifiche della cooperazione, definire e diffondere procedure standardizzate, in linea con gli indirizzi dati dal Ministero competente.